

«Cosa vuol dire per te essere preferito?»

«GENERARE TRACCE NELLA STORIA DEL MONDO»

6. La permanenza dell'avvenimento nella storia (il tempio nel tempo)

di Luigi Giussani*

1. LA LEGGE GENERATIVA E DINAMICA DELLA «COMPAGNIA»: L'ELEZIONE

Il dilatarsi del Corpo di Cristo che è la Chiesa – il dilatarsi di questa unità misteriosa – è il culmine e il senso della creazione che lo Spirito di Cristo opera investendo come vento la realtà mondana, il tempo e lo spazio, continuamente trasformandoli. L'avvenimento di questo organismo che Dio ha destato perché sia nel mondo il punto di richiamo e il traguardo, la partenza e l'esito di tutto, ha una legge generativa che è anche quella del suo sviluppo. Il regno di Cristo è come un grande organismo, la cui legge creativa e di crescita, fino al raggiungimento del suo destino, del suo fine ultimo, che è la gloria totale di Cristo,¹ è la legge della scelta o elezione. Perché Cristo sia «tutto in tutti»,² perché la gloria di Cristo appaia come la forma e il contenuto di tutte le cose – «Tutto in Lui consiste»³ –, c'è, operata da Dio, dal Mistero, dal Verbo del Padre, una scelta o elezione, una chiamata. [...]

Cristo, il Mandato

La grande chiamata, la grande scelta, la grande elezione, che Dio ha operato per il suo disegno nel mondo, è la chiamata di Cristo, l'Uomo che diceva: «Quello che vedo fare dal Padre mio, io faccio sempre. Io non faccio altro che quello che vedo fare dal Padre mio».⁴ Questa misteriosa ed eterna elezione di Cristo è la grande chiamata che tutto raccoglie e tutto spiega: il mondo, la vita di ognuno e di tutti, la storia dei popoli e le loro grandi migrazioni, il cui scopo, secondo san Paolo, è la ricerca di Dio, del disegno che Dio ha sopra il loro esistere e il loro muoversi.⁵ L'elezione di Gesù Cristo coincide con la missione di rendere visibile il misterioso disegno del Padre su tutte le cose. «Per questo sono stato mandato.»⁶ Se un uomo qualsiasi, vissuto ai tempi di Cristo, incontrandolo, gli avesse rivolto la domanda: «Ma tu chi sei? che nome hai?», Gesù avrebbe potuto rispondere: «Io sono il mandato dal Padre» »

¹ Cfr. 1 Cor 15,28.

² Col 3,11.

³ Col 1,17.

⁴ Cfr. Gv 5,19-21.30.

⁵ Cfr. At 17,22ss.

⁶ Cfr. Gv 5,36; 6,57; 7,29; 8,42; 10,36; 11,42; 17,3-25; 20,21.

* Dal volume L. Giussani - S. Alberto - J. Prades, *Generare tracce nella storia del mondo*, BUR, Milano 2019, pp. 65, 67-68, 74-75, 77.

» (*missus*, il mandato dal Padre).⁷ Mandato da Altro: questa espressione implica il mistero riguardo alla Sua origine e al Suo fine, implica il mistero totale della Sua persona, che, in quanto sperimentalmente incontrabile ed esistenzialmente constatabile, è legata esattamente al significato di questa parola: «mandato». Se leggiamo i capitoli dal quinto all'ottavo del Vangelo di Giovanni, e poi i capitoli finali dal tredicesimo al diciassettesimo, la parola più ricorrente, usata da Cristo riguardo a se stesso, è «mandato». Giovanni parla insistentemente di questa risposta data da Cristo: Io sono «il mandato dal Padre»,⁸ l'espressione tra gli uomini del mistero del Padre, la presenza tra gli uomini del Mistero che fa tutte le cose, cui tutti gli uomini sono soggetti. [...]

Il Corpo di Cristo che si dilata nel tempo e nello spazio: la Chiesa

[...] Gesù Cristo non è una presenza isolata nella lontananza della storia, così da poter apparire come frutto di una immaginazione. Egli è una Presenza dieci anni dopo la Sua morte, mille anni dopo la Sua morte, duemila anni dopo la Sua morte, fino a oggi, attraverso questa umanità diversa dei santi, una presenza umana impossibile a pensarsi. [...]

Uomini chiamati

[...] Gli apostoli e i loro successori entrano con Cristo nel flusso del suo Spirito e partecipano della missione stessa di Gesù. Introdurre l'umanità nel rapporto definitivo col mistero di Dio è la loro funzione fondamentale: è il compito per cui sono stati scelti. E con i Vescovi e i sacerdoti, tutti i cristiani sono chiamati a far parte di questa scelta e della responsabilità di questa funzione.⁹

«Chiamò quelli che volle», «ogni carne che il Padre gli dà nelle mani», «chi egli volle»: questo è il fondamento ontologico, il fattore costituente della vocazione cristiana come compito nel mondo. In capo a tutto sta la scelta che Cristo fa di noi: scelta, elezione. Per la presunzione dell'uomo e per l'ideologia corrente, niente è più irrazionale e antidemocratico di questa parola: elezione, essere scelti. Ma senza questa parola non vi sarebbe nulla.

C'era il nulla, il nulla di tutto, ma, più puntualmente, il nulla di te e di me: la parola «elezione» segna il limite, la soglia, tra il nulla e l'essere. L'essere fiorisce, dal nulla, come scelta, come elezione: non esiste altra condizione proponibile, non esiste altra pensabile premessa. Questa scelta e questa elezione sono la pura libertà del Mistero di Dio in azione, la libertà assoluta del Mistero che si esprime.

Il Mistero di Dio, che si esprime come libertà nella scelta o nella elezione, vibra, può e deve vibrare, con timore e tremore, con umiltà assoluta, dentro la preferenza umana, perché la preferenza umana è l'ombra della scelta della libertà di Dio. Ma la scelta della libertà di Dio, che elegge Uno, nascosto come un piccolo fiore invisibile nel seno della Madonna, è per tutto il mondo. Perciò non esiste nell'uomo riverbero umile, pieno di timore e tremore, di preferenza, se non per l'amore al mondo, per il beneficio da portare al mondo, per passione al mondo. Ed è mirabile questo paradosso supremo della preferenza che sceglie ed elegge per abbracciare il mondo, per trascinare con sé il mondo.

La scelta e l'elezione, nel realizzarsi della preferenza, coincidono con un amore che si fissa su ogni realtà vivente, su ogni uomo vivente, su ogni carne. «A lui ha dato il potere su ogni carne»: ¹⁰ all'uomo che sceglie ed elegge, Cristo partecipa il potere su ogni carne.

⁷ Cfr. Eb 3ss.

⁸ Cfr. Gv 8,25ss.

⁹ Cfr. L. Giussani, *Il senso di Dio e l'uomo moderno*, BUR, Milano 1994, pp. 65-66.

¹⁰ Cfr. Gv 17,2.